

RIESPLODE LA PROTESTA A MANESSENO

Rio Sardorella, altro corteo «No al capannone-mostro»

Abitanti e Protezione civile preoccupati: quella piana resti esondabile

NUOVO CORTEO, domani alle 10, contro l'insediamento industriale che sta sorgendo sulla sponda sinistra del rio Sardorella, a Manesseno. Gli abitanti della località in Alta Valpolvera, al confine col comune di Sant'Olcese, scendono ancora una volta in piazza contro quello che tutti, qui, chiamano "ecomostro": un capannone, alto 16 metri, sede della società di catering navale "Ligabue" e prima di una serie di strutture produttive che cambieranno profondamente il volto (e l'economia) del paese.

La prima protesta dei residenti risale al 19 gennaio scorso, seguita da una serie di assemblee e confronti pubblici sempre accesi. E mentre naufraga il tentativo di mediazione tra cittadini e Palazzo Tursi, il progetto innesca nuovi fronti di potenziale scontro dentro e fuori il Comune di Genova, che sta trattando la pratica tra crescenti difficoltà. A guidare la crociata contro l'operazione in corso sulla sponda sinistra del Sardorella, affluente del Secca, è il "Comitato per la salvaguardia di Manesseno" secondo cui la presenza dei capannoni avrebbe notevolmente aumentato il rischio alluvione nella zona.

«Quella piana doveva rimanere esondabile, come stabilito nel piano di bacino», ripete da mesi il portavoce del comitato, Claudio Di Tursi. Potrebbe sembrare la solita polemica locale anti-cemento, se non fosse che le preoccupazioni dei cittadini sono state condivise, lo scorso gennaio, anche dal responsabile della Protezione civile della Regione, Guglielmo De Luigi. Che ieri - interpellato dal Secolo XIX - non solo ha confermato le proprie perplessità ma ha anche bacchettato i Comuni interessati: «Genova e Sant'Olcese sono in netto ritardo: malgrado le nostre sollecitazioni, non hanno ancora presentato i

piani di evacuazione che fissano le procedure di evacuazione dell'abitato di Manesseno in caso di piena. A De Luigi non piacciono, in particolare, il muraglione di sette metri posto a protezione del complesso produttivo e ancora meno quei due palazzi quasi ultimati, più a valle, alla confluenza tra il Sardorella e il Secca: «Si tratta di interventi che, pur tollerabili sulla carta, sono potenzialmente pericolosi nella realtà dei fatti», afferma De Luigi.

Non è finita qui. Mercoledì mattina il progetto di Manesseno è diventato un caso politico. La commissione ur-

banistica di Tursi ha rinviato quasi all'unanimità l'esame della variante al piano di zonizzazione acustica proposta dalla giunta in funzione del nuovo insediamento. «L'intento è chiaro - attacca Di Tursi - permettere alla Ligabue Catering e ai futuri ospiti dell'area industriale di fare più rumore nelle ore diurne e notturne». «Siamo di fronte a una procedura quanto meno scorretta», osserva Giuseppe Costa, consigliere comunale di Forza Italia: «Il Comune ha prima autorizzato e in buona parte realizzato un progetto incompatibile col piano del rumore, e adesso tenta di correre ai ripari coinvolgendo il consiglio comunale che non ha mai potuto dire nulla in merito». «Tutto ciò - conclude Costa - è segno di incapacità gestionale e cattiva interpretazione dei ruoli istituzionali». «Sicuramente è un iter anomalo di cui non saremo complici», aggiunge Alberto Gagliardi, altro consigliere forzista.

«Il modo in cui la vicenda si è sviluppata, in totale silenzio, la riveste di una luce inquietante», insiste Di Tursi: «Il Comune di Genova aveva promesso di recepire le nostre ragioni ma sino a questo momento non mi pare che lo abbia fatto».

VINCENZO GALIANO
galiano@ilsecoloxix.it



Il capannone industriale di Rio Sardorella

>> **L'ASSESSORE**

**MARGINI: «STOP AL TERZO LOTTO DI LAVORI
 NON VOGLIAMO FARE ALCUNA FORZATURA»**

*** «**ABBIAMO CONCORDATO** coi consiglieri di maggioranza di rinviare l'approvazione della variante al piano di zonizzazione per poter fare, prima, un ulteriore passaggio col Comune di Sant'Olcese e col comitato di Manesseno». Nessuna querelle politica, secondo Mario Margini, assessore ai Lavori pubblici di Palazzo Tursi, dietro lo stop dato, l'altro giorno, in commissione Urbanistica alla modifica del piano del rumore re-

lativo alla zona del rio Sardorella. «Il rinvio è frutto di una decisione condivisa, non è nostra intenzione fare forzature», ripete Margini: «Prova ne è che abbiamo abbiamo sospeso l'approvazione del terzo lotto dell'insediamento industriale». Ma non è tardiva la variante al piano acustico? «No, è una garanzia per i cittadini: in questo modo fissiamo i limiti di decibel che le imprese lì insediate non potranno superare».

